

Omicidio di Serena La mossa dell'Arma: «Noi parte civile»

Il caso Mollicone, carabinieri sotto accusa dopo 18 anni

La tesi dell'accusa

L'udienza preliminare è fissata per il 13: per i pm la giovane fu aggredita in caserma

Le perizie

Al vaglio centinaia di riscontri e analisi. La difesa: «Perizie non univoche»

L'inchiesta

di **Fulvio Fiano**

ROMA L'Arma dei carabinieri si costituirà parte civile nel processo per l'omicidio di Serena Mollicone. La richiesta in vista dell'udienza preliminare del 13 novembre è stata già depositata e toccherà al gip valutarla insieme all'eventuale rinvio a giudizio dell'allora comandante della caserma di Arce, Franco Mottola, accusato di omicidio in concorso con la moglie Anna e il figlio Marco. Imputati anche altri due militari in servizio all'epoca nel paesino del Frusinate. Un gesto, quello dell'Arma, dal grande valore simbolico che ricalca il solco tracciato nella vicenda di Stefano Cucchi.

Gli imputati

La notizia accresce l'attesa per l'udienza già caricata di ulteriore tensione dalla scritta comparsa nei giorni scorsi su una cavalcavia della A1, in cui si augurava la morte di uno dei carabinieri del comando provinciale che sotto la guida del colonnello Fabio Cagnazzo e il coordinamento del procuratore capo di Cassino, Luciano

D'Emmanuele, hanno riaperto il caso. Un lavoro a ritroso enorme, fondato su perizie scientifiche condotte con sistemi all'avanguardia ma anche su una capillare indagine «vecchio stile»: recuperando registri di scuola (per dimostrare che Marco Mottola non era in classe il giorno del delitto), note di servizio falsificate per dare un alibi a Mottola padre, foto di compleanni passati per esaminare la scena del delitto. Come riassume il pm Beatrice Siravo nella richiesta di processo: «Durante i nuovi accertamenti si è proceduto all'ascolto di 118 testimoni, molti dei quali ponderatamente scelti tra i 1.137 più volte già sentiti nel corso dei 18 anni di indagine; sono state effettuate rogatorie in Francia, Polonia e Stato del Vaticano. Pertanto si ritiene che le prove scientifiche, insieme con le prove dichiarative, consentano di sostenere con fiducia l'accusa in giudizio». Insieme alla famiglia Mottola, risponde di concorso in omicidio il maresciallo Vincenzo Quatrone, mentre il brigadiere Francesco Suprano è accusato di favoreggiamento. A Quatrone è stata contestata anche l'istigazione al suicidio del brigadiere Santino Tuzi, che per primo collegò il delitto alla caserma.

Le indagini

Serena Mollicone scompare l'1 giugno 2001 e viene ritrovata cadavere 36 ore dopo in un bosco. Ha i polsi legati e la testa in una busta di plastica chiusa con il nastro isolante. Le prime piste sono tanto fumose quanto inconcludenti. Un carrozziere che si espone con dichiarazioni improvvise e prive di riscontri viene arrestato e poi prosciolto; la tesi della 18enne su «La Follia» che rimanderebbe all'azione

di uno squilibrato; addirittura viene coinvolto suo padre Guglielmo, portato in caserma mentre si svolgono i funerali della figlia con prove che si rivelano false, vero motore in tutti questi anni della ricerca della verità come Ilaria Cucchi per suo fratello Stefano. Nel 2011, quando le indagini sembrano ormai a un punto morto, cominciano in segreto i nuovi accertamenti.

Le perizie

Vengono prelevati in caserma i frammenti di una porta degli alloggi degli ufficiali, compiuti accertamenti sui resti di vernice nel cortile della caserma, isolate 100 tracce vegetali «sub millimetriche» trovate sul cadavere, alle quali i microscopi del Ris restituiscono una «coerenza dei materiali» che è alla base dell'accusa. Il resto del lavoro è affidato al Labanof di Milano che rivela la compatibilità della ferita al capo della 18enne con i segni sulla porta sequestrata. Secondo l'accusa, Serena fu convocata in caserma per dissuaderla dal denunciare il presunto giro di stupefacenti che coinvolgeva Mottola jr e qui aggredita. Tramortita e in fin di vita per una frattura alla tempia, fu trasportata nel campo e lasciata morire. «Le perizie non sono univoche e negli stessi atti del pm ci sono prove a discolora degli imputati», dice l'avvocato Francesco Candido, che difende Quatrone. Mottola, assistito da Francesco Maria Germani, starebbe invece valutando una conferenza stampa. La battaglia attorno ai 46 faldoni del pm si gioca anche sul nome di chi materialmente avrebbe spinto Serena contro la porta. Ma questo, forse, sarà il processo a stabilirlo.

ffiano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legge

ARTICOLO 74

È l'articolo del Codice di procedura penale — a cui ne seguono altri — per la costituzione di parte civile, volta a ottenere dall'imputato e dal responsabile civile il risarcimento dei danni prodotti dal reato, il rimborso delle spese di giudizio e la restituzione dei beni di cui il danneggiato sia stato eventualmente privato in seguito al reato. Si tratta di un atto che deve rispettare alcuni requisiti di forma

I volti e i luoghi



La liceale 18enne e l'ultimo avvistamento

Serena Mollicone, 18 anni, frequentava l'ultimo anno del liceo socio-psico-pedagogico e suonava il clarinetto nella banda di Arce. Scompare nel paese il 1° giugno 2001



Il ritrovamento del corpo due giorni dopo

Il cadavere di Serena viene ritrovato verso le 12 e 15 del 3 giugno 2001 nel boschetto di Fonte Cupa ad Anitrella a 8 chilometri da Arce e in una zona già ispezionata



La battaglia del padre e l'imputato poi assolto

Il padre Guglielmo (foto) inizia la battaglia per la verità. La Procura indaga nel 2002 un carrozziere che nel 2006 viene assolto da ogni accusa in Cassazione



L'intera famiglia accusata di omicidio e occultamento

Nel 2011 vengono indagati con l'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere l'ex maresciallo Franco Mottola, sua moglie e suo figlio Marco (foto)